

Nell'ambito della reinterpretazione di vicende palesi o addirittura dichiarate, nell'inferno della ricchezza palese, un posto significativo spetta alla "stabile organizzazione occulta", accanto all'esterovestizione. Quella di bosch è un caso classico di stabile organizzazione asseritamente nascosta nella controllata italiana, non si

vede con quale convenienza, visto che le altre imposte sono pagate in Germania. Quello di Ryanair è ancora più fantomatico, perché qui c'erano fornitori italiani. Che hanno dichiarato redditi, pagato le tasse e i contributi in Italia. Sono casi classici in cui la ricchezza è dichiarata "da un altro" e non si vede quale sia il vantaggio fiscale. Sempre più operatori stranieri dicono papale papale che nel nostro paese sono pazzi e ci verranno solo per le vacanze. Ma possibile che nessuna azienda si liberi dai "verbali di disquisizione" su quello che ha registrato, sulle imposte che ha pagato, per sentirsi dire che le doveva pagare in un altro modo, in un altro anno, che i suoi fornitori non erano fornitori, ma dipendenti, anzi una stabile organizzazione...e tutto con pagine e pagine di inconcludenti litanie senza ne capo nè coda, insinuanti e tendenziose, fatte solo per disorientare i giudici....La Grecia si avvicina.

-
A:
-
-
-

Ryanair, secondo la Guardia di finanza, non ha dichiarato al Fisco incassi per 350 milioni di euro, dal 2005 al 2009. Sulla compagnia aerea low cost il nucleo di polizia tributaria di Roma ha svolto una lunga verifica fiscale, durata diversi mesi e giunta al termine: nel mirino, i ricavi in Italia dell'azienda di volo irlandese. E sotto la lente degli uomini della finanza sono finiti, in particolare, quelli che riguardano i voli nazionali: negli ultimi cinque anni ammontano a oltre 350 milioni, a cui occorre aggiungere più di otto milioni di Iva non versata.

L'attività di verifica è scattata in base all'ipotesi, poi consolidatasi secondo le Fiamme gialle, che Ryanair abbia una «stabile organizzazione» in Italia. La compagnia aerea però sostiene che non c'è e che, al contrario, il business è tutto gestito in Irlanda, sede principale, senza necessità di un collegamento, anche solo giuridico, con l'Italia. I finanzieri, invece, affermano di aver trovato ampi riscontri nelle dieci basi in cui opera Ryanair: Roma-Ciampino, Bergamo-Orio al Serio, Alghero, Brindisi, Bari, Bologna, Cagliari, Pescara, Pisa e Trapani.

Altri riscontri sarebbero stati individuati in una serie di società di gestione aeroportuale ed enti

Le tasse impoveriscono l'italia, non con le aliquote con le stupidaggini : il caso ryan air

Scritto da Raffaello Lupi

Mercoledì 29 Febbraio 2012 22:33

pubblici del settore aereo, che hanno rapporto e relazioni con la compagnia aerea. Non solo: in relazione agli accertamenti svolti dalla polizia tributaria, nelle dieci basi operative di volo lavorano circa 400 persone tra piloti, assistenti di volo e di terra.

La «stabile organizzazione», insomma, non è formalmente costituita ma la Gdf sostiene che c'è una struttura organizzativa di uomini e mezzi che configura un vero e proprio gruppo imprenditoriale. Con una rete complessa di relazioni commerciali, di contratti e di rapporti avviati da Ryanair in Italia fin dal 2004. I finanziari, peraltro, non possono non notare che altre compagnie low cost svolgono, invece, attività in Italia con «stabili organizzazioni» regolarmente dichiarate.

Il sospetto, insomma, è che la posizione fiscale della compagnia di volo sia anomala. E così ha cominciato a prendere corpo l'attività di verifica e di controllo dei finanziari. Gli uomini del nucleo di polizia tributaria di Roma, a questo punto, hanno dovuto ricostruire la presunta vicenda dei ricavi sottratti al Fisco. Attraversando il terreno accidentato delle convenzioni internazionali che escludono le doppie imposizioni, cioè la tassazione di uno stesso reddito due volte, in caso di rapporti bilaterali in due nazioni.